



NOI, IL 99%

Le donne e gli uomini, le famiglie, gli studenti, i migranti, i bambini. **NOI** che la crisi non l'abbiamo creata, che non ce la meritiamo.

NOI che ci chiedono di pagarla lo stesso, rinunciando ai nostri diritti, a quel che restava delle nostre pensioni, agli asili per i figli, alle scuole e alle università decenti per le ragazze e i ragazzi, al loro futuro.

NOI che abbiamo dovuto imparare a riconoscere i nostri beni comuni, primo tra tutti la democrazia, e poi a difenderli con l'impegno, le parole, le manifestazioni, i referendum.

NOI che sappiamo che la ricchezza non manca nel mondo e che la crisi finanziaria non è un evento di matrice divina cui non si può far altro che sottomettersi, ma ha invece delle responsabilità umane ben precise.

NOI che sappiamo che il problema è la redistribuzione di questa ricchezza e che siamo poveri perché le banche e gli speculatori devono essere salvati mentre **NOI**, "il diritto al fallimento", non ce lo avremo.

NOI che viviamo il presente guardando il futuro, uniti nella costruzione di un'alternativa comune, con radicalità e senza compromessi, ma sempre con la voglia di immaginare e di creare, pur nell'indignazione.

Ci sono tante cose che **NOI** possiamo fare, tante battaglie che vale la pena di portare avanti, tante istanze di giustizia sociale cui vanno date parole e voce e gambe, e che ci stanno già unendo, nelle nostre differenze, in tutti i paesi del mondo.

NOI, il 99%, abbiamo il diritto di decidere delle nostre vite. **NOI**, il 99%, abbiamo già cominciato a farlo.

Saremo nelle piazze di Venezia, in questi mesi, con le nostre campagne e le nostre iniziative: per il disarmo, per l'ambiente, per i diritti sociali, civili e politici di tutte e di tutti, di chi non li ha mai avuti, come i migranti, e di chi li aveva conquistati e se li sta vedendo scappare.

Perché i diritti o sono di tutti o non sono, e si inizia sempre col toglierli ai più deboli per risalire la catena e costringere ciascuno al silenzio.

Ci riconoscerete, unitevi a **NOI**, siamo già dalla stessa parte, **NOI**, il 99%.

NOI la crisi non la paghiamo, ma le andiamo contro per costruire l'alternativa.



CONTRO LA CRISI, DISARMIAMOLI!
COMINCIAMO DA QUI
PER COSTRUIRE L'ALTERNATIVA



Non ci sono soldi, ci dicono, per questo siamo poveri. Eppure, anche se il governo non ha ancora formalizzato la sua decisione definitiva, sta perfezionando l'acquisto di oltre 130 cacciabombardieri d'attacco Joint Strike Fighter, F-35: un programma costato fino ad oggi 1,5 miliardi di euro e che ne costerà almeno altrettanti per l'acquisto degli aerei, fino a un impatto di 20 miliardi di spesa di denaro nostro nei prossimi anni. E quanto costerà poi mantenerli questi velivoli?

Con i soldi destinati agli F-35 si potrebbero invece, solo per fare alcuni esempi, costruire 2.000 nuovi asili nido pubblici, mettere in sicurezza le oltre 10.000 scuole pubbliche che non rispettano la L. 626 e le normative antincendio, garantire un'indennità di disoccupazione di 700 euro per sei mesi ai lavoratori parasubordinati che perdono il posto di lavoro.

Ci tolgono diritti e futuro per comprare armi di distruzione e continuare a esportare guerre che servono solo a chi le fa e si abbattono su milioni di vittime civili.

Possiamo e dobbiamo dire al governo italiano, che questa non è una decisione del 99% dei suoi cittadini. E come questa, anche tutte le altre scelte che restano nel solco dello spreco legato alle spese militari non ci rappresentano e vanno modificate immediatamente.

NO allo spreco di risorse per aerei e altre armi da guerra contrari ai principi della nostra Costituzione e della nostra vita civile.

SI all'utilizzo di queste risorse per redistribuire la ricchezza nel paese rilanciando l'economia reale, sostenendo i luoghi colpiti dai disastri e l'occupazione, ridestinando fondi alle scuole, alla ricerca e ai servizi sociali.

NO alla subordinazione delle scelte politiche agli interessi economici dell'industria militare e ai vantaggi che essa produce per pochi privilegiati.

SI al ripensamento della difesa nazionale come strumento a servizio di tutta la società e non come sacca di privilegi e potere.

Oggi puoi contribuire alla costruzione di una decisione comune:

firma per il disarmo!